

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro dei lavori pubblici.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Dopo l'eloquente difesa che ho avuto l'onore d'intendere dai signori Cadolini e Macchi, non aggiungerò parola per difendere la proposta del Ministero; soltanto risponderò all'onorevole Finzi che il passaggio del Po a Viadana è certamente di molta importanza per le ragioni che egli ha allegate, e che concordo con lui non essere prudente in questo momento il moltiplicare i ponti stabili sul Po. E questa fu una delle ragioni per cui abbiamo di buon grado accolta la proposta che ci è stata fatta anche per Cremona, giacché anche là è molto probabile che al primo risuonare del cannone dovrebbe quel ponte essere distrutto.

Dirò poi che, quanto al ponte di Viadana, finora non venne fatta alcuna proposta, per quanto io sappia, e che il Governo sarà lieto di favorire l'industria privata, qualora di questo si voglia occupare; giacché nelle condizioni attuali, e delle finanze dello Stato, e del fiume Po, ci pare più conveniente che l'industria privata si occupi di favorire queste comunicazioni.

Qualora poi l'industria privata non potesse dare il suo concorso al Governo per questo ponte, allora il Governo, tenendo conto dei desiderii espressi dall'onorevole Finzi e dei bisogni di quelle popolazioni, si accingerà a studiare maturamente la questione ed a fare quanto da esso dipende perchè si raggiunga lo scopo che l'onorevole deputato Finzi si propone.

Osserverò inoltre, quanto ai pedaggi, che in principio il Governo desidera vivamente che tutti questi ostacoli alla circolazione siano rimossi; ma se in un dato tempo è impossibile disporre di somme vistose per sistemare tutte le comunicazioni dello Stato; se le condizioni del fiume Po sono tali che, per farvi delle buone comunicazioni, conviene che siano accaduti dei cambiamenti territoriali in Italia che noi affrettiamo coi nostri voti, conviene che sieno adottati dei sistemi definitivi intorno all'ordinamento di quel fiume, io credo che, come mezzo transitorio, e per l'una e per l'altra ragione bisogna accettare anche questo; il quale, se non è l'ottimo, è bensì un meglio di fronte a quello che è adesso, ed è quel meglio che in questo momento ci è solo dato di poter conseguire con quella larghezza e con quella prontezza che è desiderabile.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo più di parlare, interrogo la Camera se intenda chiedere la discussione generale e passare a quella degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

« Art. 1. La società del ponte sul Po presso Cremona è autorizzata a costruire nella località da determinarsi, d'accordo col Governo, un ponte di chiatte sul fiume Po, ed a riscuotere per anni sessanta, dal giorno in cui il ponte andrà in esercizio, il diritto di pedaggio sulle basi della tariffa da promulgarsi con decreto reale. »

Lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 2. In qualunque tempo, per causa di pubblica utilità e specialmente di costruzione di un ponte stabile in servizio pubblico o di via ferrata, il Governo rinvocasse le concessioni di cui all'articolo precedente, la società non avrà diritto ad alcuna indennità. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Ora passeremo alla votazione della legge per scrutinio segreto.

Risultato della votazione sul progetto di legge per la costruzione di un ponte di chiatte sul fiume Po.

Presenti e votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	200
Voti contrari	6

(La Camera approva.)

INFORMAZIONI DEL DEPUTATO PASINI SOPRA IL DEBITO PUBBLICO DELLE PROVINCE NAPOLITANE.

PRESIDENTE. Do ora la parola al deputato Pasini per alcuni schiarimenti che ha da dare circa la verificaione di alcune cifre relative al debito pubblico delle provincie napoletane.

PASINI. Ricorderà la Camera che quando si discuteva la legge sull'unificazione dei debiti, il deputato De Luca è sorto a far notare che fra la cifra attribuita alla rendita 5 per 100 di Napoli dell'elenco A, annesso a quel progetto di legge, e la cifra attribuita allo stesso 5 per 100 nel bilancio dello Stato, correva una differenza.

Ricorderà la Camera che allora il ministro delle finanze invitò il signor De Luca a verificare presso il Ministero delle finanze quale delle due cifre fosse l'esatta.

Ricorderà infine la Camera che la Commissione ha preso impegno di riferirle il risultato di queste indagini.

Queste indagini si sono fatte, e diedero per risultato che la cifra vera è quella scritta nell'elenco A del progetto di legge, che abbiamo votato. Diedero ancora per risultato che la differenza fra le due cifre nasceva da ciò che, quando si compilava il bilancio di Napoli, non era ancora stata emessa una piccola parte della rendita relativa, e che nel bilancio si era creduto di dover omettere quella parte che non era ancora stata realmente emessa; invece, quando si compilò l'elenco annesso alla legge per l'unificazione dei debiti dello Stato, si tenne conto anche di questa nuova rendita emessa nel frattempo, come era ben giusto. Per conseguenza sappia la Camera che la cifra che abbiamo votato con la legge è la vera cifra, esattissima.

Io faccio questa dichiarazione anche a nome del signor ministro per le finanze, ed avrei desiderato che fosse presente il deputato De Luca, perchè sono certo che egli avrebbe confermato dinanzi alla Camera quell'adesione che ha già prestato all'atto del riconoscimento delle cifre al Ministero.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER IL PROLUNGAMENTO DELLA VIA DELLA RAIBETTA IN GENOVA.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di non allontanarsi, altrimenti non saremo più in numero.

Sono pregati di riprendere il loro posto.

Il deputato Capone ha facoltà di parlare per presentare una relazione.

CAPONE, relatore. La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per il prolungamento della via della Raibetta al molo ha l'onore di depositare il suo rapporto.

PRESIDENTE. Sarà stampato e distribuito.